



La Fie-Cgil non firma l'accordo all'Aran per il rinvio. La palla passa al Parlamento

Elezioni Rsu, salta la proroga

Dal 1° febbraio raccolta firme e presentazione delle liste

DI ETTORE CONSOLINI

Rsu, salta il tavolo Aran sul rinvio. Mercoledì scorso, a fronte del no della Cgil, i rappresentanti dell'Aran e delle confederazioni sindacali non hanno sottoscritto l'accordo modificativo del precedente contratto, che prevedeva il rinvio di un mese degli adempimenti relativi alla raccolta delle firme e della presentazione delle liste per le elezioni delle Rsu, oltre che della data delle elezioni e degli altri adempimenti. La sottoscrizione del nuovo accordo, infatti, necessitava dell'unanimità delle parti. Unanimità che non c'è stata, malgrado la disponibilità dell'Aran e del ministro della pa **Renato Brunetta** a concedere una proroga a causa della recrudescenza dei contagi da Covid-19. La palla passa ora al parlamento, che potrebbe disporre anche un rinvio di un anno.

Allo stato attuale sono stati presentati ben 19 emendamenti al decreto "Milleproroghe", il cui iter di conversione in legge è iniziato il 13 gennaio scorso davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio alla Camera. Relatrici del provvedimento sono, per la commissione Affari costituzionali, **Simona Bordonali** (Lega) e

per la commissione Bilancio, **Daniela Torto** (M5s). Il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto il 20 gennaio scorso.

Gli emendamenti che prevedono il rinvio delle elezioni Rsu e sono stati presentati da quasi tutti i partiti, salvo Italia Viva e alcune altre piccole formazioni aderenti al gruppo misto. L'approvazione della proroga, però, è altamente improbabile. Fatta eccezione per la Lega, il cui emendamento di proroga è stato sottoscritto, oltre che da **Tullio Patassini**, membro della Commissione bilancio della Camera, anche da un folto gruppo di deputati della commissione istruzione, gli altri emendamenti sono frutto di iniziative isolate di singoli deputati della mag-

gioranza. La proroga è stata chiesta anche da un gruppo di deputati di Fratelli d'Italia, l'unico partito che sta all'opposizione. Dunque, salvo sorprese, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dovranno sfidare il contagio e dovranno raccogliere le firme per la presentazione delle liste in tempi molto stretti.

Si voterà in tutte le scuole dal 5 al 7 aprile prossimo. Le date sono quelle pattuite il 7 dicembre scorso con la stipula del protocollo che reca la





tempistica delle operazioni elettorali. Le procedure inizieranno ufficialmente il 31 gennaio con l'annuncio delle elezioni da parte delle associazioni sindacali. Martedì 1° febbraio le scuole metteranno a disposizione l'elenco generale alfabetico degli elettori e ne consegneranno copia a tutte le organizzazioni sindacali che ne faranno richiesta. Contestualmente inizierà, da parte delle organizzazioni sindacali, la raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste e la relativa presentazione.

Giovedì 10 febbraio si insedieranno le commissioni elettorali, che dovranno essere costituite entro il giorno 16 dello stesso mese. Il termine ultimo per la presentazione delle liste è stato fissato al 25 febbraio. Giovedì 24 marzo le commissioni elettorali provvederanno all'affissione delle liste. Dal 5 al 7 aprile i docenti e i lavoratori appartenenti al personale Ata saranno chiamati alle urne per esprimere le loro preferenze. Il

giorno 8 ci sarà lo scrutinio ed entro il 14 le commissioni provvederanno ad affiggere gli esiti delle consultazioni elettorali.

Dal 19 al 27 aprile le commissioni provvederanno ad inviare i verbali elettorali all'Aran per il tramite dell'apposita piattaforma presente sul sito dell'agenzia.

La posta in palio è la rappresentatività sindacale. Requisito che si ottiene se il sindacato di riferimento raggiunge un tasso di rappresentatività sindacale di almeno

il 5%. Il calcolo del peso sindacale si ottiene facendo la media tra il numero degli aderenti al sindacato (sono considerati validi solo gli iscritti con delega in busta paga risultante presso il ministero dell'economia) e il numero dei voti riportati alle elezioni delle Rsu. Il raggiungimento del tasso di rappresentatività del 5% dà titolo all'accesso alle prerogative sindacali: distacchi, aspettative, permessi e, soprattutto, dà diritto ad accedere ai tavoli di contrattazione sia a livello nazionale che a livello decentrato. I sindacati rappresentativi (quelli che vantano almeno il 5% del tasso di rappresentatività) hanno diritto anche a partecipare alla contrattazione integrativa di istituto, tramite i rappresentanti territoriali. Ciò vale anche se non siano in grado di vantare rappresentanti eletti nella Rsu di istituto.

Secondo gli ultimi rilevamenti effettuati dall'Aran e pubblicati il 19 novembre scorso, i sindacati del

comparto istruzione e ricerca (di cui fa parte la scuola) che vantano il requisito della rappresentatività sono 6: Cisl-scuola, Flc-Cgil, Uil scuola, Snals, Gilda e Anief. La Cisl vanta 168.702 iscritti, pari al 25,58% del totale e 216.610 voti alle Rsu, che costituiscono il 23,88% dei voti totali.

Dalla media tra il primo e il secondo dato risulta, dunque, che la Cisl abbia un tasso di rappresentatività sindacale del 24,73%. Segue la Cgil con 141.372 iscritti (21,43%) e 241.253 voti





(26,59%) con una media pari al 24,01% di rappresentatività. Al terzo posto la Uil: 96.210 iscritti (14,59%) e 150.708 voti (16,61%) pari ad una media del 15,60%. Quindi lo Snals: 97.606 iscritti (14,80%) e 113.485 voti (12,51%) pari ad un tasso di rappresentatività del 13,65%. Poi la Gilda con 65.617 iscritti (9,95%) e 77.331 voti (8,52) con una rappresentatività del 9,24%. Infine, l'Anief: 41.125 iscritti

(6,24%) e 55.238 voti (6,09%) pari ad un tasso di rappresentatività del 6,16%. Primo tra i sindacati non rappresentativi l'organizzazione sindacale Cobas, che vanta 7.267 iscritti (1,10%) e 19.349 voti (2,13%) pari ad un tasso di rappresentatività dell'1,62%.

Dietro i Cobas una galassia di microsindacati con tassi di rappresentatività al di sotto dell'1%. Dunque, alle prossime elezioni non dovrebbero esserci sorprese. Anche perché Cisl, Cgil, Uil, Snals e Gilda raggiungono comunque il tasso di rappresentatività anche solo con il dato del numero degli iscritti. L'unica sigla che rischia è l'Anief, che, con il 6,24% di rappresentatività del numero degli iscritti, deve guadagnarsi sul campo, con i voti delle Rsu, quel 4,76% che manca, necessario per raggiungere il 5%. Il 5%, infatti, va inteso come media tra il dato associativo (iscritti) e il dato elettorale (voti alle Rsu).

— © Riproduzione riservata — ■

La posta in palio è la rappresentatività sindacale. Requisito che si ottiene se il sindacato di riferimento raggiunge un tasso di rappresentatività sindacale di almeno il 5%

